

fu confermato che il bailo avrebbe continuato a risiedere a Costantinopoli, sarebbe stato mutato ogni tre anni ed avrebbe giudicato le controversie fra i veneziani, mentre quelle concernenti il bailo sarebbero state esaminate dalla Porta (7).

Dal 1454 in poi, il bailaggio fu sempre occupato, con rarissime interruzioni di cui due nel sec. XV, l'una dal 1463 al 1479, a causa della guerra, e l'altra dalla fine del 1492 fino alla pace del 1503: nel novembre 1492 il sultano Bayazid licenziò infatti Girolamo Marcello, essendo stati intercettati dispacci suoi che contenevano notizie troppo indiscrete sugli affari della Turchia, e non volle più alcun bailo a Costantinopoli (8). In qualche altro breve periodo il bailaggio fu vacante o per morte del bailo, come nel 1523 per la morte di Andrea Priuli, o per richiamo o dimissioni del bailo come nel 1516 e nel 1531 quando rispettivamente Nicolò Giustinian fu richiamato e Francesco Bernardo rinunciò alla carica. Durante queste interruzioni Venezia provvedeva a mantenere i contatti con l'impero ottomano mediante missioni straordinarie di ambasciatori o di segretari (il segretario Alvise Sagundino fu all'uopo per ben tre volte a Costantinopoli nel 1496 e 1497) (9), o incaricava della reggenza del bailaggio, col titolo di vice bailo, qualche ambasciatore spedito al sultano, o nominava provvisoriamente vice bailo uno dei nobili veneziani che si trovavano per ragioni di commercio a Costantinopoli.

Oltre all'invio dei baili, Venezia infatti spediva sovente al sultano degli ambasciatori (oratori) in occasioni speciali, per concludere la pace, per congratularsi con un nuovo sultano appena salito al trono, per rallegrarsi di una grande vittoria turca o per assistere a solenni cerimonie come quelle avvenute nel 1530 per la circoncisione dei tre figli giovinetti di Solimano. Le missioni degli ambasciatori avevano carattere straordinario, erano di breve durata e possedevano speciale importanza e solennità; le missioni dei baili erano invece ordinarie, permanenti ed avevano specialmente per scopo l'amministrazione e la tutela dei sudditi veneziani: queste funzioni erano perciò piuttosto di carattere consolare ed infatti troviamo in qualche occasione che il bailo è anche chiamato console (10). Ma la presenza di un rappresentante stabile nella capitale dell'impero turco, che aveva tanta importanza, politica e commerciale, per la repubblica, faceva sì che il bailo dovesse occuparsi anche delle questioni politiche che sorgevano quotidianamente, come incidenti di frontiera ed attacchi di pirati, provvedendo a mantenere buone relazioni con la Porta e salvaguardare la pace. Esso doveva inoltre svolgere un continuo, delicato ed importantissimo servizio di informazioni sia d'ordine commerciale sia, e specialmente, d'ordine militare, seguendo i preparativi ed i movimenti, particolarmente quelli navali, dei turchi e cercando